

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola
Mantovana 
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola
Mantovana 
GRUPPOMPS

Aperta anche in Lombardia la Consultazione nazionale promossa dalla Coalizione Italia-Europa liberi da Ogm

L'agroalimentare cuore strategico dello sviluppo, l'impegno della Cia nel Patto con la società

Con il convegno "Ogm e lo sviluppo agroalimentare dell'Italia" si è aperta a Milano l'intesa stagione di confronto e di discussione che accompagnerà la Consultazione nazionale promossa dalla Coalizione Italia-Europa-Liberi da Ogm.

Nel corso dell'iniziativa Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia, ha delineato la posizione della Confederazione su questi temi nell'intervento che pubblichiamo.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, nella sua azione per dare concretezza e traduzione immediata all'idea del "nuovo Patto con la società", è da tempo impegnata sulle questioni dell'ambiente e della sicurezza alimentare, e ritiene naturale oggi condividere le ragioni che hanno unito anche in Lombardia nella Coalizione Italia-Europa-liberi da Ogm, tante espressioni della società civile.

Il dialogo e il rapporto costruttivo con le istituzioni, con le rappresentanze economiche e sociali, con i cittadini singoli ed associati sono prassi consolidata nell'agire della Confederazione lombarda. C'è la consapevolezza che i consumatori, anche grazie all'aumento del benessere, sono più sensibili ai temi dell'ambiente, della salubrità, della qualità e della varietà degli alimenti.

La qualità e la tipicità, il rispetto dell'ambiente, la tutela del paesaggio, l'etica della produzione assumono un peso sempre più rilevante nelle strategie d'impresa e diventano obiettivi delle politiche. Con il concetto "L'agroalimentare cuore strategico dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo", la Cia sviluppa la propria azione sindacale che la vede impegnata anche nella battaglia per taglio della burocrazia. Ritiene giuste le finalità principali dell'iniziativa di coinvolgere l'intera comunità nazionale in un processo di diffusione delle conoscenze scientifiche



e della consapevolezza culturale, perché sono la base della democrazia partecipata, ampia e reale.

Riteniamo strategico perseguire di pari passo la promozione dell'agricoltura di qualità, la trasparenza nell'informazione, la sicurezza alimentare e tutela ambientale, mantenendo al centro delle attenzioni il principio della precauzione.

Solo il governo mondiale, attraverso il ruolo preminente delle istituzioni democratiche nella definizione delle regole e controllo delle procedure, può garantire i cittadini.

In tale quadro, gli agricoltori devono essere partecipi per la conservazione delle risorse genetiche e difesa della biodiversità, come protagonisti, custodi dell'ambiente e produttori di alimenti, senza rinunciare al controllo sull'intero sistema agro alimentare, a garanzia che i processi di trasformazione e di preparazione degli alimenti rispettino la natura del prodotto agricolo di base e la volontà del consumatore.

Notevole è il valore della scelta cooperativa in tutti i processi della filiera alimentare e del consumo.

Nel dibattito sugli ogm molte sono le riflessioni maturate, tra le quali ci piace ricordare:

- dal Trattato di Maastricht "... uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività civili, culturali ed economi-

che nell'insieme della Comunità; una crescita sostenibile che rispetti l'ambiente e la natura; un alto grado di convergenza dei risultati economici..."

- dalla relazione del Presidente della Commissione europea, (Romano Prodi - 5 ottobre 1999) "la sicurezza alimentare è parte integrante della tutela della salute. Ma il problema ha un'importantissima dimensione culturale, che non dobbiamo assolutamente trascurare. Per gli europei il cibo è parte essenziale della cultura, dello stile di vita e della loro identità.... Per queste ragioni la Commissione intende fare della sicurezza alimentare una priorità assoluta..."

Facciamo inoltre nostre le indicazioni recenti della Conferenza sull'ambiente dove nei tredici punti centrali la biodiversità e l'agricoltura sono centrali.

Di fronte alla complessità dei temi come la globalizzazione dei mercati, le aspettative dei paesi in via di sviluppo e dell'area asiatica, la domanda alimentare nell'esplosione della dinamica demografica, gli agricoltori sono impegnati a contribuire per definire un modello di società dove sviluppo e ambiente, progresso e democrazia, qualità di vita e sicurezza igienico alimentare, siano valori condivisi e opportunità per tutti.

Per questo la cultura rurale di lunga durata, si oppone a

scorciatoie proposte da chi sostiene strumentalmente che gli organismi geneticamente modificati sono la risposta alle aspettative di un nuovo modello di sviluppo. Soprattutto se proposte in contesti, come quello ambientale, dove i processi intrapresi sono difficilmente irreversibili, o quello alimentare dove opportunismo e sicurezza sono inconciliabili.

La Cia della Lombardia, quindi, sta in questo progetto della Coalizione con la sua cultura di apertura alle conquiste della scienza, con la propria autonomia di elaborazione ed espressione, per una nuova opzione di futuro per le nuove generazioni. (Mario Lanzi - presidente Cia Lombardia)

Fissati al rialzo i nuovi importi fino al 31 marzo 2008

Latte, una nuova intesa rivede in crescita il prezzo

Da qualche settimana il mercato del latte ha subito profonde modifiche e i prezzi delle materie prime sono cresciuti in modo imprevedibile.

Per discutere della situazione venutasi a creare nell'ambito della filiera, Coldiretti, Confagricoltura, Cia della Lombardia ed Assolatte si sono nuovamente incontrate e, con grande senso di responsabilità, i firmatari dell'accordo di marzo hanno stipulato una nuova intesa, dando continuità al loro rapporto interprofessionale.

Il tavolo interprofessionale regionale - confermando i contenuti delle intese della scorsa primavera - ha infatti deciso di riconoscere ai produttori di latte lombardi alcune indennità compensative, legate agli aumenti dei costi di produzione e all'evoluzione del mercato internazionale.

Le indennità che verranno riconosciute a tutti i produttori di latte ammontano a:

- 2 centesimi/litro + Iva per le consegne del mese di settembre 2007;

- 4,844 centesimi/litro + Iva dal 1° ottobre al 31

dicembre 2007;

- 8,844 centesimi/litro + Iva dal 1° gennaio al 31 marzo 2008.

Le Organizzazioni agricole si sono impegnate a sensibilizzare, nel rispetto delle legittime scelte imprenditoriali di ogni azienda, le imprese conferenti a ritirare le disdette già inviate alle imprese acquirenti aderenti ad Assolatte.

"Valutati i nuovi costi di produzione in agricoltura e l'eccezionale situazione del mercato, quelli stabiliti sono aumenti che colgono il cambiamento in atto sui mercati nazionali ed internazionali dei prodotti lattiero-caseari" Questo è stato il commento unanime delle organizzazioni firmatarie (Cia, Coldiretti e Confagricoltura).

L'accordo impegna inoltre a una comunicazione corretta al consumatore sulle mutate condizioni di mercato, in modo da evitare possibili speculazioni.

"Auspichiamo - hanno rilevato Cia, Coldiretti e Confagricoltura - che anche il settore della distribuzione, che non era presente al tavolo, dimostri analogha sensibilità nell'interesse della filiera

e dei consumatori".

Il ministro De Castro e la vicepresidente della Regione Lombardia Beccalossi, che avevano entrambi siglato l'accordo dello scorso marzo, hanno fortemente apprezzato il risultato raggiunto con la nuova intesa sul prezzo.

Deroga all'obbligo di set-aside, in arrivo il provvedimento

La Commissione Ue ha ribadito la decisione di abbattere a zero la percentuale di set-aside per le semine autunnali 2007 e primavera 2008 in attesa di una più ampia revisione del regime di set-aside che avverrà nell'ambito dell'annuncio "health check" del 2008 che dovrà valutare lo stato di salute della Politica Agricola Comune.

Nell'ambito del Consiglio dei Ministri Agricoli dell'Unione che si terrà a Bruxelles il 26 e 27 settembre dovrebbe essere deliberato il testo proposto dalla Commissione, che prevede esclusivamente l'abrogazione del divieto di coltivazione sui terreni che utilizzano titoli da ritiro (art. 54 par. 3 del Reg. 1782/03), lasciando invariati per questi ultimi tutti gli ulteriori vincoli già previsti dalla normativa vigente (es. priorità di utilizzo, ammissibilità derivante dalla coltivazione 2003, vincoli dimensionali, ecc.).

Si ricorda inoltre che la Commissione Ue, con altro provvedimento, ha proposto al Consiglio dei Ministri l'eliminazione dell'obbligo di detenzione per un periodo di almeno dieci mesi dei terreni ammissibili (art. 44 par. 3 del 1782/03) fissando semplicemente la data del 15 giugno come momento in cui sarà necessario la disponibilità dei terreni.

Dacci
un taglio



è un tuo
diritto

Firma anche tu
la Petizione popolare
per ridurre la burocrazia,
semplificare le procedure
e spendere di meno


Confederazione
italiana
agricoltori

Il 19 settembre scorso la Ue ha approvato il Programma di Sviluppo rurale

Approvato il Psr lombardo 2007-2013, ora la Cia sollecita l'avvio delle misure

Con l'approvazione dello scorso 19 settembre del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Lombardia da parte dell'Unione Europea, oggi si può finalmente lavorare per una rapida utilizzazione delle risorse previste. La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, apprezzando lo sforzo della Regione Lombardia che ha ottenuto tra le prime regioni d'Italia il via libera al nuovo Psr, ora sollecita la definizione di tutti gli strumenti necessari per garantire la programmazione già nel 2007, evitando il rischio reale di uno slittamento del flusso finanziario verso le imprese.

I segnali, seppure ancora deboli, di una ripresa dell'agricoltura lombarda - a giudizio della Cia Lombardia - vanno resi strutturali, accompagnandoli con le misure destinate alla competitività delle aziende e delle loro filiere produttive. Lo scenario attuale, caratterizzato dalla carenza dei prodotti agricoli sui mercati mondiali, accentua ancor più la necessità di riposizionare la politica di sviluppo del settore primario, cruciale per l'economia e la società lombarda, che, nell'interesse generale di consumatori, dell'ambiente e della filiera agro-alimentare dovrà produrre sempre meglio e oggi anche



in maggior quantità.

Nell'elaborazione del nuovo Prs la Cia ha spinto per un approccio coerente e pragmatico che tenesse conto degli obiettivi di sviluppo e competitività, sia nel momento produttivo che multifunzionale, con un ruolo significativo per l'assi-

stenza tecnica, la formazione e l'accompagnamento al mercato.

La Confederazione lombarda torna inoltre a evidenziare come "lo Sviluppo rurale, che si allarga ad obiettivi anche non agricoli, deve tuttavia mantenere l'impresa agricola al centro degli

interessi, a salvaguardia di uno sviluppo sostenibile e condiviso della società nel suo insieme, in quello che noi chiamiamo 'nuovo Patto con la Società', in particolare in quelle aree, come quelle montane, dove l'abbandono del settore primario rischia di innescare processi di involuzione socioeconomica irreversibili".

Tra i fattori strategici per la competitività dovranno essere tenuti nella giusta considerazione, nella concretizzazione delle singole misure e dei cosiddetti "progetti concordati", la ricostituzione e la qualificazione del potenziale produttivo delle aziende agricole, attraverso un sistema che integri le misure previste dalla programmazione comunitaria, con la revisione e il potenziamento degli strumenti di accesso al credito, nonché con l'integrazione di risorse nazionali e regionali.

Una scommessa -sottolinea la Cia Lombardia- che sarà vincente solo se saprà



valorizzare il capitale umano e imprenditoriale, realizzando finalmente il ricambio generazionale con l'insediamento di giovani agricoltori.

Legge 119/03 - Nuove regole per le ditte acquirenti del settore lattiero caseario

Con decreto ministeriale del 5 luglio 2007 sono state modificate le norme relative al riconoscimento delle ditte acquirenti

Il decreto ministeriale - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale serie Generale nr 188 del 14 agosto 2007 - stabilisce in particolare:

- che il legale rappresentante e i titolari di cariche sociali dei soggetti che richiedono un nuovo riconoscimento non devono aver ricoperto, nel quinquennio precedente alla richiesta, analoghe cariche in altre ditte acquirenti per le quali siano stati accertate ripetute violazioni della normativa di settore

- che le ditte acquirenti riconosciute devono necessariamente iniziare l'attività di ritiro del latte entro 6 mesi dalla data del riconoscimento stesso. Tale obbligo è esteso con decorrenza dall'entrata in vigore del decreto anche alle ditte già in possesso del riconoscimento come primo acquirente

In conseguenza di tali novità normative, la Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha provveduto ad aggiornare la modulistica relativa alle istanze di riconoscimento delle nuove ditte acquirenti, nonché alla ordinaria attività dei soggetti già operanti nel settore.

Le nuove disposizioni nazionali e regionali hanno come obiettivo quello di limitare i fenomeni elusivi nella gestione delle quote latte che hanno visto in questi anni la nascita di cooperative di commercializzazione con il solo scopo di evitare la trattenuta del prelievo supplementare.

A pieno ritmo la raccolta delle firme della Petizione popolare promossa dalla Cia

Spezzare le catene della burocrazia: parte la campagna per semplificazione

È di 14,9 miliardi di euro il "costo" burocratico per il sistema imprenditoriale italiano (circa 12.000 euro, in media, per impresa), di cui più di 3 miliardi addebitabili ai ritardi, ai disservizi e alle inefficienze della pubblica amministrazione. Il che si traduce in forte ostacolo alla crescita economica, con incidenza negativa notevole sull'occupazione e la competitività. La denuncia viene dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori che ha avviato a Roma, in piazza Montecitorio, la raccolta di firme della Petizione popolare che si svolge in tutta Italia sotto lo slogan "Dacci un taglio. E' semplicemente un tuo diritto".

Un'iniziativa che ha visto centinaia di agricoltori "incatenarsi" in modo simbolico davanti alla Camera dei deputati e "spezzare" le catene della burocrazia per sollecitare l'avvio di provvedimenti che "taglino" l'onere opprimente che genera il rapporto con l'apparato amministrativo pubblico.

"Il costo degli adempimenti amministrativi diventa

sempre più pesante. Basti pensare -ha rilevato il presidente della Cia Giuseppe Politi- che ogni anno servono più di 100 giornate di lavoro per rispondere agli obblighi di carattere burocratico. E questo non lo diciamo noi. Lo sostiene una recente indagine dell'Istat nella quale si evidenzia che l'onere del rapporto azienda-macchina pubblica pesa per il 30 per cento sul costo complessivo del lavoro per i piccoli e medi imprenditori".

Non solo. La scarsa trasparenza e un linguaggio com-

plesso e troppo spesso astruso continuano a rappresentare -è stato sostenuto durante la manifestazione- un intralcio notevole per le imprese. Una complessità alla quale si aggiungono ritardi nelle risposte e un'assistenza pressoché nulla da parte dell'amministrazione. Elementi che spingono la quasi totalità delle aziende a rivolgersi a tecnici esperti per poter interpretare il mondo della burocrazia.

"Abbiamo a che fare -ha evidenziato Politi- con un vero e proprio 'mostro' dai mille tentacoli che impedisce di sviluppare in maniera adeguata l'attività imprenditoriale. Con la Petizione vogliamo porre la parola fine a questa assurdità. Insomma, intendiamo assicurare nei rapporti con la pubblica amministrazione la certezza di tempi e il riconoscimento dei diritti, semplificare i rapporti tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione, ridurre il costo della burocrazia, valorizzare la sussidiarietà verticale e orizzontale".

La campagna sulla semplificazione burocratica della Cia terminerà alla fine di set-

tembre, in concomitanza dell'inizio dell'iter parlamentare della legge finanziaria per il 2008, mentre entro le prime due settimane di ottobre avverrà la consegna della Petizione con le firme raccolte e la presentazione di un apposito dossier sul problema della semplificazione con proposte operative.



Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

"Attività di informazione anno 2007
oggetto di manifestazione di interesse
per l'adesione alla misura 111 del
Programma di Sviluppo Rurale 2007-13
della Regione Lombardia cofinanziato
dall'Unione Europea attraverso il
FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 28 settembre '07

La Commissione europea sostiene con forza la fine delle quote latte nel 2015

Riforma dell'Ocm latte, partirà a breve il dibattito sul futuro delle quote

Condizionalità: la proposta di semplificazione della Commissione

Sarà al vaglio dei Ministri agricoli europei la discussione sugli elementi fondamentali che modificheranno la normativa in tema di condizionalità e di applicazione del regime di premio unico introdotto dalla riforma della Pac.

Nel corso del primo semestre 2007 si era iniziato a discutere, a livello di Consiglio e Commissione europea, di nuove e semplificate norme in materia di condizionalità. Tuttavia non era stato possibile addvenire ad una proposta ufficiale per i numerosi punti ancora irrisolti. Si è dovuto attendere quindi la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, allorché la Commissione europea ha presentato la sua proposta volta a semplificare le norme sulla condizionalità ambientale, che dovrebbe essere discussa in occasione della prossima riunione dei Ministri agricoli dell'Ue, il 26 e 27 settembre.

Gli elementi principali al vaglio di Bruxelles e dei singoli governi nazionali sono essenzialmente tre. La modifica più condivisa è, probabilmente, l'abolizione della regola dei 10 mesi (il periodo minimo in cui le parcelle devono essere state nella disponibilità dell'agricoltore per poter dare diritto al pagamento unico), la cui approvazione non dovrebbe incontrare ostacoli. Più dibattuta, se non altro nei numeri, sarà la questione relativa all'introduzione di una regola di minimis secondo la quale lo Stato membro può decidere di non applicare le sanzioni di importo inferiore o uguale a 50 euro.

Elemento di ulteriore semplificazione è, negli auspici della Commissione europea, l'introduzione di una misura di tolleranza che consenta di non applicare sanzioni in caso di infrazioni "minori", tenuto conto della gravità, dell'ampiezza e della persistenza dell'infrazione stessa. Sono esclusi dall'applicazione di questo margine di tolleranza i casi in cui la violazione delle norme potrebbe arrecare rischi alla salute umana o animale. Infine la proposta di regolamento prevede un periodo transitorio per i nuovi Stati membri, dove le nuove norme entrerebbero in vigore il 1° gennaio 2009, ma sarebbero applicate in maniera progressiva fino al 2011. (Fonte: *Europe Direct Carrefour del Veneto*)

Tra i principali temi in agenda nella discussione sullo "stato di salute" (il cosiddetto health check) che si avvierà nei primi mesi ci sarà senz'altro il controverso tema della riforma dell'Organizzazione comune di mercato del latte, con al centro la discussione sul futuro del regime delle quote.

La Commissione Europea presenterà il prossimo 21 novembre al Consiglio dei ministri agricoli europei una relazione sulla verifica dello stato di salute della Pac e, entro la fine dell'anno, un documento sul settore lattiero-caseario. Sarà questo rapporto della Commissione che darà ufficialmente il via al dibattito sulla futura politica europea in campo lattiero caseario.

Al di là delle date ufficiali di avvio della discussione, le posizioni della Commissione, sino ad oggi chiaramente espresse dalla commissaria all'agricoltura Mariann Fischer Boel, delineano un orientamento che può essere riassunto in due punti essenziali: 1) abolizione del regime delle quote a conclusione del periodo di commercializzazione 2014/2015; 2) introduzione di misure transitorie nei confronti dei produttori per consentire, secondo una definizione della stessa commissaria, un "atterraggio morbido" che prepari il settore alla liberalizzazione del mercato, prevista entro la metà del prossimo decennio.

Questa posizione è stata recentemente ribadita dalla Fischer Boel, secondo cui

Le quote latte nell'Unione Europea

Stato membro	Quantità (t)
Belgio	3 343 535,000
Danimarca	4 499 900,000
Germania	28 143 464,000
Grecia	820 513,000
Spagna	6 116 950,000
Francia	24 478 156,000
Irlanda	5 395 764,000
Italia	10 530 060,000
Lussemburgo	271 739,000
Paesi Bassi	11 185 440,000
Austria	2 776 895,000
Portogallo	1 939 187,000
Finlandia	2 431 047,324
Svezia	3 336 030,000
Regno Unito	14 755 647,000

per la fine delle quote latte, non si tratta di parlare di "se" ma di "quando". Per la commissaria le quote non sarebbero infatti compatibili con l'attuale politica agricola comune indirizzata verso un'agricoltura orientata al mercato.

Va ricordato comunque che già un regolamento comunitario -il Reg. (CE) 1788/2003- prevede la scadenza del regime quote al 31 marzo 2015.

La Commissione europea ha avanzato alcune ipotesi per accompagnare un'eventuale decisione di porre definitivamente fine alla ormai ventennale esperienza delle quote latte, individuando alcune possibili misure transitorie, alternative o congiunte:

- l'aumento graduale e progressivo delle quote nazionali, tenendo conto dell'anda-

mento positivo del mercato, caratterizzato da una crescente domanda di latte;

- la riduzione dell'importo del prelievo supplementare sulle produzioni fuori quota (per il periodo in corso è di 27,83 euro per 100 kg);

- la possibilità di trasferimento delle quote oltre i confini nazionali, attualmente non prevista dai regolamenti, per favorire la localizzazione delle produzioni nelle aree più competitive;

- la compensazione tra stati membri tra le produzioni effettivamente realizzate e i quantitativi a disposizione di ogni paese, oggi invece le norme prevedono la possibilità della compensazione solo all'interno dei singoli stati.

Sull'impatto e sulla reale fattibilità delle diverse ipotesi sarà necessario, insieme alle considerazioni di carattere strategico, una valutazione sulla compatibilità con la regolamentazione comunitaria in vigore, tenendo conto dei diversi assetti istituzionali ed organizzativi dei vari paesi.

Un ulteriore elemento di valutazione dovrà riguardare l'impatto, in termini procedurali e gestionali, delle varie opzioni, tenendo conto che le stesse avranno natura transitoria e limitata nel tempo. Questo, a maggior ragione, vale per l'Italia, dove la gestione delle quote latte ha riscontrato e soffre tuttora di forti difficoltà. Anche se oggi il sistema di gestione e di controllo è notevolmente affinato, siamo ancora in presenza di un elevato livello di contenzioso che potrebbe trovare ulteriore espansione se alle regole in

vigore se ne aggiungessero di nuove

Appare quindi sempre più necessario lavorare tenendo conto di almeno tre orizzonti temporali. Nell'immediato occorre dare risposta alle esigenze del comparto sull'approvvigionamento della materia prima, con un aumento anche temporaneo delle quote soprattutto per i paesi, come l'Italia, deficitari. Conseguentemente va elaborata una strategia di medio periodo per rafforzare gli strumenti di gestione del mercato, in primis dei consorzi di tutela dei dop.

Le riflessioni sul destino delle quote non possono prescindere da risposte chiare, non solo sul periodo transitorio, e, soprattutto, dovranno essere subordinate alla definizione di un contesto più generale di carattere strutturale.

Intanto, la Commissione ha lanciato alcune proposte di modifica delle normative sugli interventi nel settore lattiero-caseario tra cui la riduzione del prezzo di intervento del latte scremato in polvere, l'introduzione di un unico tasso di aiuto per il latte distribuito nelle scuole, l'abolizione della soglia di attivazione dell'intervento per il burro, la soppressione dell'obbligo dei titoli di importazione, l'armonizzazione dei criteri di qualità del burro con l'introduzione di una classe di qualità unica a livello europeo, l'abolizione degli aiuti all'ammasso privato per la crema e il latte scremato in polvere e l'abolizione dell'aiuto allo smercio in favore delle forze armate. Il Parlamento europeo, analizzando le proposte della Commissione, ha chiesto che i risparmi generati dalla riduzione del prezzo d'intervento restino al settore. Si è detto invece contrario all'abolizione del regime d'ammasso privato per crema e latte in polvere, proponendo l'aumento dell'aiuto alla distribuzione del latte nelle scuole e auspicando maggiore chiarezza nell'etichettatura.

(Di.Ba)



Influenza aviaria, nuovi provvedimenti regionali per fronteggiare l'insorgenza di focolai

Con il decreto 9958 del 13 settembre scorso, la Direzione generale Sanità della Regione Lombardia ha adottato nuovi provvedimenti da adottare a seguito di insorgenza di focolai Lpai (influenza aviaria), alla luce della situazione epidemiologica e delle disposizioni ministeriali.

I Servizi veterinari precisano che gli svezatori possono movimentare i volatili solo in regione Lombardia e alle condizioni previste dal decreto.

In regione Lombardia resta vietata l'introduzione di volatili provenienti da allevamenti di svezamento situati al di fuori del territorio regionale;

La selvaggina cacciabile da penna, alle condizioni previste dal decreto, può essere immessa solo nel territorio regionale; è vietata inoltre l'immissione nel territorio regionale di selvaggina cacciabile da penna proveniente da fuori Lombardia, mentre è consentito l'utilizzo come richiami vivi di volatili, ad eccezione di quelli appartenenti all'ordine degli anseriformi e caradriformi, il cui divieto di utilizzo è in vigore fino al 31 dicembre 2007.

La Regione Lombardia ha inoltrato al Ministero della Salute e al Centro di Referenza la richiesta di poter inviare/ricevere (da/verso la Lombardia), previo accordo con le Regioni interessate, selvaggina cacciabile da penna per l'immissioni sul territorio.



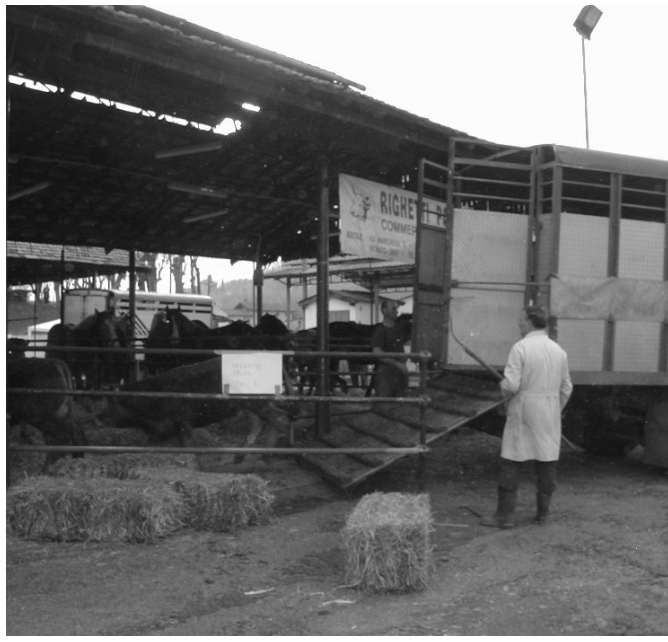
Sul modello per la movimentazione vanno riportate correttamente tutte le informazioni necessarie

Movimentazione degli animali con il modello IV, le istruzioni per la sua corretta compilazione

Con decreto 16 maggio 2007 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 148 del 28 giugno 2007), il Ministero della Salute ha modificato il modello IV (documento di accompagnamento) del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317, "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali" per renderlo compatibile con le informazioni richieste per la documentazione di trasporto previsto da regolamento (CE) 1/2005

Ricordando che il modello IV è la dichiarazione di provenienza che accompagna l'animale durante il trasporto e contiene le informazioni riguardanti:

- l'identificazione (parte A),
- le dichiarazioni per il macello riguardo ai trattamenti farmacologici o con sostanze vietate (ormoni) (parte B),
- la destinazione (parte C),
- i dati del trasportatore (parte D), e l'attestazione sanitaria del veterinario che ha visitato il capo prima dello spostamento (parte E), ed utilizzando il mod. di colore rosa se il capo è spostato da un'allevamento; verde se è spostato da una stalla di sosta e giallo se è spostato da una fiera o mercato, di seguito riportiamo alcune note sulla compilazione dello stesso modello.



Colore Qualora non si utilizza un modello già predisposto su carta colorata ma si voglia utilizzare un modello su carta bianca, nel riquadro in alto a sinistra (nella sritta "colore") va indicato il diverso colore del modello (rosa-giallo-verde) a seconda della struttura di provenienza degli animali così come specificato dal Dpr 317/96.

Numerazione Il riquadro in alto a destra (n°...) va compilato ai fini di attribuire ai documenti di provenienza una numerazione progressiva. La modalità di tale numerazione è stata stabilita dai Servizi veterinari regionali.

Identificazione delle strutture I codici che identificano le varie strutture, sia di partenza che di arrivo degli animali, vanno indicati accuratamente nell'apposito riquadro previsto sul modello, dopo aver barrato la tipologia della struttura. Qualora la struttura di destinazione sia un'azienda avicola a carattere non commerciale e che alleva fino ad un massimo di 250 capi non è obbligatorio riportare il codice aziendale della struttura di destinazione. Per quanto riguarda le strutture non specificate nel modello va barrata la voce "altro" indicando successivamente "denominazione" e "indirizzo".

Identificazione degli animali Laddove richiesto dalla normativa di riferimento gli animali movimentati vanno correttamente riportati sul modello tramite la trascrizione del codice identificativo individuale di ogni animale. Non è ammessa alcuna forma di abbreviazione del codice identificativo, fatti salvi i casi in cui dopo aver trascritto per intero il primo codice identificativo l'eventuale abbreviazione non comprometta la chiara iden-

tificazione degli animali movimentati (per es. IT06099018608 -609-610-611-612). Qualora il numero degli animali movimentati non consenta di trascrivere tutti i codici nell'apposito spazio previsto sul modello è consentito allegare al model-

lo un apposito elenco. Tale elenco dovrà riportare in alto a destra lo stesso codice del modello di trasporto e sarà controfirmato dal detentore degli animali, dal trasportatore e dal veterinario ufficiale che ha rilasciato l'attestazione sanitaria.

Completezza delle informazioni Tutte le informazioni previste dal modello di trasporto devono essere fornite con attenzione, in modo chiaro e completo in particolare per quanto riguarda le strutture di partenza e di destinazione degli animali, l'identificazione degli animali, gli eventuali trattamenti cui questi ultimi sono stati sottoposti e l'esatta identificazione del mezzo di trasporto. La firma del detentore apposta sotto il riquadro C è valevole per tutto quanto riportato nei riquadri soprastanti. Per quanto riguarda il n. di autorizzazione al tra-

sporto di animali (riquadro D) si intende la numerazione progressiva attribuita dall'Autorità rilasciante l'autorizzazione ovvero il numero del protocollo.

Validità Il presente modello è utilizzabile per la movimentazione di tutte le specie animali ad eccezione di volatili da cortile, conigli, selvaggina e ratiti (uccelli corridori come lo struzzo) da inviare al macello e per i quali si continua ad utilizzare il documento di accompagnamento al macello di cui al Dm 11 febbraio 2003 (G.U. n. 96 del 26 aprile 2003). La validità dell'attestazione sanitaria sarà specificata dal veterinario ufficiale sulla base delle normative di riferimento delle diverse malattie. In caso di attestazioni riguardanti più malattie dovrà tenersi conto della validità più breve.

Trasporto animali, in vigore le sanzioni per la violazione delle disposizioni comunitarie

Con il Dgls del 25 luglio 2007, n. 151 sono state definite le Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate.

In alcuni casi anche il detentore degli animali può essere sanzionato. Chiunque effettua un trasporto senza essere munito dell'autorizzazione, ovvero quando la stessa sia scaduta di validità, sospesa o revocata, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 2.000 a Euro 6.000. La stessa sanzione si applica a chiunque effettui il trasporto violando le prescrizioni dell'autorizzazione ovvero le prescrizioni particolari, nonché all'organizzatore e al detentore che si avvalgono, per il trasporto degli animali, di un trasportatore sprovvisto di autorizzazione, ovvero con autorizzazione scaduta di validità, sospesa o revocata.

Il conducente che effettua un trasporto senza essere provvisto dell'autorizzazione o di copia conforme rilasciata dalla stessa autorità competente al rilascio dell'autorizzazione del trasportatore, e' soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 200 a Euro 600. Il trasportatore è obbligato in solido con l'autore della violazione per il pagamento della relativa sanzione.

Inoltre, chiunque, sprovvisto del certificato di idoneità ovvero con certificato scaduto di validità, sospeso o revocato, effettua l'attività di conducente o di guardiano su di un veicolo che trasporta equidi domestici o animali domestici della specie bovina, ovina, caprina o suina o pollame, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 1.500 a Euro 4.500.

Alla stessa sanzione è soggetto il trasportatore, l'organizzatore o il detentore che affida gli animali ad un conducente o ad un guardiano sprovvisto del certificato di idoneità ovvero scaduto di validità, sospeso o revocato.

La Dg Sanità della Regione Lombardia ha annunciato che intende emanare una propria circolare in tema di applicazione del regolamento comunitario 1/2005

Colore N°.....

DICHIARAZIONE DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE DEGLI ANIMALI (Mod. IV)
REGIONE..... A.S.L.

A) IDENTIFICAZIONE
Il sottoscritto..... in qualità di detentore degli animali della azienda sita in Comune di..... Prov. codice aziendale IT [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] registrata presso la ASL N..... di..... dichiara che i seguenti animali:

Specie	Categoria	N°	Contrassegno di identificazione degli animali o contenitori

Non sono sottoposti al divieto di spostamento, in applicazione a misura di polizia veterinaria. Dichiaro altresì che gli animali sopracitati sono stati introdotti con regolare documentazione di accompagnamento e provengono da: - aziende identificate dai seguenti codici aziendali: IT [] [] [] [] [] [] IT [] [] [] [] [] [] - scambi o importazioni, scortati dalle certificazioni previste dagli artt. 17 o 19 del D.P.R. 587/93

B) DICHIARAZIONE PER IL MACELLO
Dichiara inoltre che gli animali destinati alla macellazione

- NON SONO STATI TRATTATI O ALIMENTATI CON SOSTANZE DI CUI È VIETATO L'IMPIEGO
- nei 90 giorni precedenti la data odierna dalla nascita
 - NON SONO STATI SONO STATI sottoposti a trattamento con le seguenti sostanze di cui agli artt. 4 e 5, del D.L.vo 16 marzo 2006, n. 158
 - NON SONO STATI SONO STATI sottoposti a trattamento con i seguenti alimenti medicamentosi
 - NON SONO STATI SONO STATI sottoposti a trattamento con le seguenti specialità medicinali
- Sono stati osservati i previsti tempi di sospensione per i trattamenti con prodotti di cui al punto n°2.
- Dichiara inoltre di allegare copia dell'elenco del trattamento recante firma del veterinario o dei veterinari prescrittori come previsto dal D.L.vo 16 marzo 2006, n. 158 e dal D.M. 28/5/92.

C) DESTINAZIONE
Gli animali sono destinati a: allevamento, mercato o fiera, stalla di sosta, pascolo, macello, altro
Codice: IT [] [] [] [] [] [] [] [] [] []
Denominazione..... Indirizzo.....
Addi..... Il detentore degli animali.....

D) TRASPORTO
Il sottoscritto (nome, cognome, ragione sociale).....
Sito in Comune di..... Prov.....
Conducente del mezzo di trasporto..... Marca.....
Targa motrice..... Targa rimorchio.....
Autorizzazione al trasporto di animali n°..... rilasciata il.....
Garantisce che gli animali suindicati sono trasportati nel rispetto della vigente normativa.
Si attesta, inoltre, che il mezzo di trasporto è stato regolarmente disinfettato (ai sensi dell'art. 64 del D.P.R. 320/54).
Data..... Ora di partenza..... Durata prevista del viaggio.....
Il trasportatore.....

E) ATTESTAZIONI SANITARIE
Il sottoscritto dichiara di aver visitato gli animali di cui sopra con esito FAVOREVOLE in data...../...../.....
Attesta (*) che dagli atti di questo ufficio, l'azienda di provenienza è sotto controllo ufficiale con la seguente qualifica sanitaria e che gli animali sopraindicati sono stati sottoposti con esito negativo alle prove diagnostiche per:

Malattia	Data controllo capi	Data controllo allevamento	Qualifica allevamento

(*) tale dichiarazione ha validità giorni, rinnovabile ai sensi di legge.
Gli animali suindicati sono stati immunizzati contro..... in data...../...../.....
 Osservazioni Dichiarazioni Prescrizioni Vincolo Sanitario
Addi..... il Veterinario ufficiale.....

Novità nella gestione dei farmaci veterinari per le registrazioni dei trattamenti e le scorte

Sulla Gazzetta ufficiale n. 206 del 5 settembre 2007 è stato pubblicato il Dgls 24 Luglio 2007, n. 143 che detta delle correttive ed integrative al decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, concernente il codice comunitario dei medicinali veterinari.

Queste sono le principali novità apportate:

Art. 79 - (Registro dei trattamenti di animali destinati alla produzione di alimenti):

"i proprietari e i responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti devono tenere un registro in cui riportare, relativamente all'acquisto, alla detenzione e alla somministrazione di medicinali veterinari, le seguenti indicazioni:

- a) data;
- b) identificazione del medicinale veterinario;
- c) quantità;
- d) nome e indirizzo del fornitore del medicinale;
- e) identificazione degli animali sottoposti a trattamento;
- f) data di inizio e di fine del trattamento.



Vi è pertanto una qualche semplificazione venendo meno la registrazione del numero di lotto.

Art. 81 - (Modalità di tenuta delle scorte negli impianti di allevamento e custodia di animali destinati alla produzione di alimenti).

È stata recuperata la possibilità di detenzione di determinate scorte: "Non possono formare oggetto delle scorte i medicinali veterinari contenenti antibatterici e chemioterapici da somministrarsi attraverso gli alimenti liquidi

o solidi, fatta salva la detenzione di quantitativi ridotti di tali medicinali, commisurati alle necessità dell'allevamento, sufficiente per un periodo non superiore a sette giorni, da utilizzare in situazioni che richiedano un pronto intervento terapeutico".

Previsione questa legata ad iniziative formative e divulgative: "Per promuovere un impiego consapevole degli

antibiotici e dei chemioterapici e limitare i trattamenti di massa, al fine della prevenzione dell'antibiotico resistenza, le organizzazioni e le associazioni dei veterinari e degli allevatori attivano conseguenti iniziative formative e divulgative per gli allevatori e i veterinari e ne danno annualmente specifica informazione al Ministero della salute.";

Chiarisce, inoltre, la situazione della presenza di più medici veterinari responsabili della scorta: "Nel caso di impianti di allevamento e custodia di animali destinati alla produzione di alimenti, autorizzati alla detenzione di scorte di medicinali veterinari, un medico veterinario e' responsabile della custodia e dell'utilizzazione delle stesse e della tenuta di un apposito registro di carico e scarico; lo stesso potrà individuare uno o più medici veterinari autorizzati ad operare in sua vece presso l'impianto di allevamento e custodia.

Lo stesso articolo, infine, definisce le situazioni di incompatibilità: "Il medico veterinario responsabile ed i suoi sostituti non possono svolgere altresì incarichi di dipendenza o collaborazione presso enti o strutture pubbliche, aziende farmaceutiche, grossisti o mangimifici".



Vaccini sicuri contro l'influenza aviaria, lo sostiene l'Autorità per la sicurezza alimentare

Nel suo ultimo parere scientifico, l'Efsa (Autorità per la sicurezza alimentare) ha esaminato i più recenti vaccini approvati dal mercato contro i ceppi H5 e H7 della malattia nel pollame e in altri uccelli selvatici, nonché i metodi di prova di laboratorio utilizzati per la sorveglianza del pollame vaccinato. Il parere scientifico ha concluso che gli attuali vaccini autorizzati dall'Ue per il pollame, come polli e anatre, risultano conformi agli standard qualitativi pertinenti e possono quindi essere usati in modo sicuro ed efficace. Tuttavia per altre specie di pollame e uccelli selvatici, l'Efsa ha osservato che il livello di efficacia degli attuali vaccini per l'influenza aviaria non è del tutto chiaro.

Pertanto, dovranno essere prodotti altri dati sull'immunogenicità e sull'efficacia dei vaccini attuali e futuri.

In termini di potenziale impatto dei vaccini animali sulla salute umana, l'Efsa afferma che l'impiego di vaccini autorizzati è sicuro e non ha effetti nocivi sui prodotti avicoli per i consumatori. Inoltre, secondo l'Efsa e i rappresentanti del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), se in futuro i focolai H5/h7 dovessero diventare endemici nelle regioni dell'Ue, come lo sono attualmente in alcune parti dell'Asia, la vaccinazione del pollame domestico potrebbe anche ridurre la possibilità di casi di infezione negli esseri umani e in altri animali. Il parere scientifico è stato richiesto dalla Commissione europea e i suoi risultati verranno impiegati per l'ulteriore sviluppo di una politica comunitaria di vaccinazione contro l'influenza aviaria. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito internet: www.efsa.europa.eu.

La certificazione deve essere fatta entro dicembre prossimo

Igiene nella produzione dei mangimi: serve l'autocertificazione dei requisiti

Con la circolare 37956 del 23 agosto 2007, i della Regione Lombardia ha disposto che quanti hanno presentato l'istanza di registrazione per il regolamento Ce 183/2005, che regola la produzione di mangimi, devono presentare un'autocertificazione entro il 1 gennaio 2008 secondo il modello pubblicato a fianco. La certificazione deve essere consegnata dove è stata fatta la registrazione (Caa o Asl). Alla registrazione e ai relativi adempimenti, tra cui quello dell'autocertificazione, sono tenute, oltre a quelle che somministrano materie prime o mangimi nel proprio allevamento, tutte quelle aziende che commercializzano prodotti destinabili all'alimentazione zootecnica (cereali, fieni, protoleaginosi, ecc.), che hanno impianti di essiccazione e di macinazione e brillatura (mulini) sia per conto proprio che per conto terzi. Presso gli uffici della Cia sono disponibili le informazioni necessarie

Regione Lombardia

Modello 4

All'A.S.L. di

RACCOMANDATA A.R.

Oggetto: Istanza di registrazione ai sensi del regolamento 183/2005/CE articoli 2 e 9, autocertificazione

Il sottoscritto

nato a _____ prov. _____

il _____/_____/_____/_____

in qualità di legale rappresentante della Ditta

Ragione sociale _____

codice fiscale _____ partita I.V.A. _____

Con sede legale e/o amministrativa sita in

Indirizzo _____

C.A.P. - Località _____ prov. _____

Telefono _____ Fax _____

e-mail _____

e sede produttiva sita in (indicare solo se diversa dalla sede legale e/o amministrativa)

Indirizzo _____

C.A.P. - Località _____ prov. _____

Telefono _____ Fax _____

e-mail _____

che:

- ai sensi del regolamento 183/2005/CE, articolo 2 e 9;

- in data _____/_____/2005

ha presentato istanza di registrazione a codesta Spett. ASL,

consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 26 della Legge 4 gennaio 1968 n. 15, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate (artt. 482, 483, 489, 495 e 496 CP), nonché della sanzione della decadenza dai benefici conseguenti a seguito di un provvedimento adottato in base a una dichiarazione rivelatasi successivamente mendace,

CERTIFICA

(barrare la voce per cui si effettua l'autocertificazione):

di possedere i requisiti di cui all'allegato I al regolamento 183/2005/CE, quale esercente le attività elencate all'art. 5, comma 1 del regolamento medesimo;

oppure:

di possedere i requisiti di cui all'allegato II, regolamento 183/2005/CE, quale esercente le attività elencate all'art. 5, comma 2 del regolamento medesimo;

Località _____ data del timbro postale _____

In fede (firma e timbro)

Regolamento 183/2005/CE, autocertificazione
Modello utilizzabile dal 08/02/2005



Articolo 5, regolamento 183/2005/CE OBBLIGHI SPECIFICI

1. Per le operazioni al livello della produzione primaria di mangimi e le seguenti operazioni correlate:

- a) trasporto, stoccaggio e manipolazione di prodotti primari nel luogo di produzione;
- b) operazioni di trasporto per la consegna di prodotti primari dal luogo di produzione a uno stabilimento;
- c) miscelazione di mangimi per il fabbisogno esclusivo dell'azienda, senza usare additivi o premi-scele di additivi ad eccezione degli additivi per insilati, gli operatori del settore dei mangimi ottemperano alle disposizioni di cui all'allegato I, ove necessario per le operazioni effettuate.

2. Per le operazioni diverse da quelle menzionate al paragrafo 1, compresa la miscelazione di mangimi per il fabbisogno esclusivo dell'azienda quando usano additivi o premiscelate di additivi ad eccezione degli additivi per insilati, gli operatori del settore dei mangimi ottemperano alle disposizioni di cui all'allegato II, ove necessario per le operazioni effettuate.

Articolo 18, regolamento 183/2005/CE MISURE TRANSITORIE

1. Gli stabilimenti e gli intermediari riconosciuti e/o registrati ai sensi della direttiva 95/69/CE possono continuare le loro attività, a condizione che entro il 1 gennaio 2006 presentino una notifica a tal fine alla pertinente autorità competente nella cui circoscrizione sono ubicati i loro impianti.

2. Gli stabilimenti e gli intermediari che non chiedono né una registrazione né un riconoscimento ai sensi della direttiva 95/69/CE, ma chiedono la registrazione ai sensi del presente regolamento possono continuare le loro attività, a condizione che entro il 1 gennaio 2006 presentino una domanda di registrazione alla pertinente autorità competente nella cui circoscrizione sono ubicati i loro impianti.

3. Entro il 1 gennaio 2008 il richiedente deve dichiarare, secondo la forma stabilita dall'autorità competente, che le condizioni stabilite nel presente regolamento sono soddisfatte.

4. Le autorità competenti tengono conto dei sistemi già esistenti per la raccolta di dati e invitano il notificante o il richiedente a fornire soltanto le informazioni addizionali atte a garantire l'ottemperanza alle condizioni del presente regolamento. In particolare, le autorità competenti possono considerare come una domanda ai sensi del paragrafo 2 una notifica a norma dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 852/2004.

Convegno unitario a Gonzaga

Le imprenditrici guardano al futuro dell'agricoltura

“Uno sguardo al futuro per coltivare il presente” è il titolo dell'incontro che le associazioni femminili agricole mantovane Donne in Campo Cia, Coldiretti Donna Impresa e Associazione Imprenditrici Agricole Mantovane Confagricoltura hanno scelto per il loro annuale convegno unitario organizzato nel corso della “Millenaria”, fiera di Gonzaga in provincia di Mantova il 4 settembre scorso.

Un titolo significativo dell'approccio che le imprenditrici agricole hanno voluto dare a una riflessione sul futuro dell'agricoltura, sulle prospettive delle imprese agricole e sul ruolo delle donne che lavorano in agricoltura in una fase nella quale la Regione Lombardia si appresta ad avviare le azioni del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, ma nella quale è importante anche raccogliere stimoli e riflessioni che pensano già a ciò che potrà verificarsi oltre la soglia del 2013.

Enrica Gennari, dirigente della Direzione Agricoltura della Regione Lombardia ha riconfermato l'interesse della Regione ad avviare dopo la definitiva approvazione del Piano di Sviluppo Rurale azioni e progetti per la valorizzazione dell'imprenditoria femminile che potranno essere individuati e attuati avvalendosi di un costante confronto tra le associazioni femminili agricole e le istituzioni confronto che il “Patto per l'uguaglianza di genere”, definito nell'ambito della proposta di PSR lombardo, garantirà.

Tre interventi, quello di Filippo Arfini, docente di economia delle Politiche agricole all'Università di Parma, quello di Lorenzo Bazzana, responsabile nazionale dell'area economica della Coldiretti e quello di Giuseppe Alagia, responsabile dell'ufficio Cia a



Bruxelles, hanno presentato i nuovi scenari che, a loro avviso si presenteranno nei prossimi anni per le aziende agricole.

Ne è emersa con chiarezza la conferma che non vi è una ricetta per affrontare il futuro che possa essere valida per tutte le imprese agricole, da quelle orientate maggiormente alla produzione che, quindi, delegano ad altre strutture la trasformazione ed il rapporto con il mercato a quelle, spesso piccole o medie imprese, che gestiscono direttamente anche trasformazione e commercializzazione.

Per tutte, comunque, è fondamentale una attenzione costata ai mutamenti economici, all'evoluzione delle produzioni e dei mercati, siano essi globali che locali.

La partecipazione e gli interventi al convegno hanno testimoniato ancora una volta che le imprenditrici, anche di fronte ad un futuro incerto, sapranno essere protagoniste e cogliere nel modo migliore le opportunità per le proprie aziende ingegnandosi e modellando le proprie realtà aziendali, ricreando imprese diverse, originali, uniche e quindi competitive, come ha affermato la vicepresidente nazionale di Donne in Campo Paola Metta.



Notizie in breve

Lombardia

Riprendono a Melegnano i mercati delle imprenditrici agricole di “Donne in Campo”

Dopo la pausa estiva, le imprenditrici agricole aderenti all'associazione “Donne in Campo” della Lombardia, riprendono appuntamento mensile con il mercato dei loro prodotti che si terrà a Melegnano, in provincia di Milano, nelle domeniche del 16 settembre, 21 ottobre e 18 novembre, nel consueto spazio del Castello in piazza Vittoria.

Contributi per la promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio enogastronomico lombardo

Ricordiamo che entro il 31 ottobre 2007, come ogni anno, scade la presentazione delle domande di contributo per la promozione e la valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio enogastronomico lombardo.

I criteri per la concessione dei contributi per la promozione e la valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio enogastronomico lombardo, per l'anno solare 2008, riguardano:

- i soggetti che possono presentare domande di contributo,
- le modalità di presentazione delle domande,
- il campo di intervento riconosciuto dalla Regione come rilevante ed ammissibile a contributo
- la necessità di riaccorpate interventi che presentino sovrapposizioni contenutistiche, laddove i proponenti e l'area geografica di intervento coincidano.

Più precisamente:

- le domande dovranno essere compilate utilizzando la modulistica scaricabile dal sito della Dg Agricoltura e non saranno accolte domande compilate a mano;
- non saranno sostenuti interventi connessi alla promozione attraverso siti web, essendo già la Dg. Agricoltura impegnata con il proprio progetto Buonolombardia.it, a disposizione di tutto il comparto agroalimentare lombardo;
- l'entità del contributo non potrà essere superiore a 80.000,00 euro;
- sono previsti meccanismi di riformulazione delle domande (punto 3), laddove la Direzione lo ritenga utile e necessario;
- verranno finanziati progetti che raggiungano un punteggio di almeno 7 punti;
- sono previste esclusioni temporanee da future istruttorie in taluni casi che evidenzino una scarsa capacità di programmazione e di spesa (punto 7).

Il termine ultimo di presentazione delle domande per l'anno 2008 è il 31 ottobre 2007.

La Dgr n. VII/18532 del 05/08/2004, che ha approvato i criteri, è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.35 del 27/08/2004 - III Supplemento straordinario

Aggiornamento elenco varietà di vite per uva coltivabili in Lombardia

Con un provvedimento regionale è stato



aggiornato a l'elenco dei vitigni coltivabili in Lombardia.

L'elenco delle varietà di vite per uva da vino coltivabili nel territorio della Regione Lombardia viene infatti aggiornato con l'inserimento delle varietà:

Chardonnay, Bussanello, Erbaluce Malvasia di Candia aromatica, Trebbiano Toscano, Riesling italoico, Syrah, Uva rara e Vespolina come idonee alla coltivazione per l'unità amministrativa di Varese

Trebbiano Giallo tra le varietà idonee alla coltivazione per l'unità amministrativa di Mantova.

Approvate le modalità di accesso e di funzionamento della procedura informatizzata per il taglio di boschi

Con nuovo decreto, in attuazione dell'art. 11, comma 2, del r.r. 5/2007 (norme forestali regionali), la Regione Lombardia ha regolato l'obbligo di utilizzo della procedura informatizzata

L'art. 11 delle Norme Forestali Regionali obbliga infatti a presentare tramite procedura informatizzata le istanze di autorizzazione (previste dagli articoli 6, 7 e 8) e la denuncia di inizio attività (prevista dall'articolo 9).

Le modalità di accesso e di funzionamento della procedura informatizzata sono stabilite dal presente provvedimento, che entra in vigore sabato 15 settembre 2007.

Le nuove procedure sono approvate con decreto n. 9460 del 29 agosto 2007.

Italia

Vendemmia 2007, calano le produzioni. In Lombardia riduzioni contenute

La vendemmia 2007 potrebbe scendere ai minimi degli ultimi trent'anni. E' quanto emerge dalla seconda ricognizione effettuata congiuntamente da Ismea e Unione Italiana Vini, che attestano la produzione nazionale a 43,5 milioni di ettolitri.

In Lombardia la perdita stimata è abbastanza contenuta (-5%/0). Il grande anticipo delle prime fasi fenologiche è stato decisamente ridimensionato, anche se con marcate differenze tra le diverse zone, spostando l'inizio della vendemmia a 10-15 giorni prima della media.

In provincia di Brescia si è già conclusa la raccolta delle uve base spumante in

Franciacorta, registrando una buona qualità e quantità nella media. In provincia di Pavia la raccolta iniziata in anticipo per basi spumante e varietà precoci, mentre le varietà più tardive potrebbero riallinearsi alle normali date di vendemmia.

Il ruolo dell'agricoltura per una crescita sostenibile

“L'agricoltura italiana, specialmente se condotta correttamente dal punto di vista ambientale, può ridurre le sue emissioni in atmosfera e contribuire ad assorbire la CO2 prodotta da altri settori e dare il suo apporto ad una crescita sostenibile. Ciò può avvenire attraverso una diffusione delle produzioni biologiche che, riducendo l'uso dei fertilizzanti e pesticidi chimici, abbattano le emissioni dal 10 al 50 per cento, una diminuzione delle lavorazioni superficiali del terreno, un adeguato sviluppo delle agroenergie (in particolare biomasse) in sostituzione delle fonti fossili, un uso razionale delle risorse idriche”. E' quanto ha sottolineato il vicepresidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Enzo Pierangioli, in occasione della prima giornata della Conferenza sul clima tenutasi a Roma. Pierangioli, per l'occasione, ha ricordato il decalogo messo a punto dalla Cia attraverso il quale i produttori agricoli possono contribuire all'adattamento climatico. Un decalogo con il quale è possibile, entro il 2010, ridurre del 15 per cento l'uso dell'acqua, del 20 per cento l'impiego di fitofarmaci, del 15 per cento le lavorazioni superficiali dei terreni; aumentare del 25 per cento le produzioni agroenergetiche come le biomasse, del 10 per cento col biologico e del 3 per cento i rimboschimenti; recuperare antiche varietà per l'“aridocoltura” e sperimentazione; mettere in produzione di 30/40 colture idroresistenti

“Con i cambiamenti climatici -ha affermato il vicepresidente della Cia - muta, quindi, anche il modo di fare agricoltura, di programmare le colture, di sviluppare nuove soluzioni che permettano di superare le emergenze e di rispondere alle nuove esigenze degli imprenditori agricoli e soprattutto dei consumatori. I lunghi periodi di siccità, seguiti da piogge alluvionali, da trombe d'aria, come accade nei paesi tropicali, impongono nuove strategie e politiche di programmazione nel settore agricolo. Occorre operare in maniera oculata per giungere così consapevolmente alla fase di adattamento”.

“Sul piano della mitigazione dei cambiamenti climatici e delle politiche ambientali serve -ha rilevato Pierangioli- un approccio integrato e multidisciplinare e assume un ruolo chiave la gestione sostenibile delle risorse idriche. Una gestione innovativa, su scala di bacino idrografico e idrogeologico, con Autorità di distretto e un'Autorità unica nazionale delle acque”.

Europa-Mondo

Grana padano, chiarezza e trasparenza da sentenza Ue

Il Tribunale di primo grado della Ue -annullando la decisione della commissione di ricorso dell'Uami (l'Ufficio per



l'armonizzazione del mercato interno, marchi, disegni e modelli) - ha dichiarato che la denominazione 'Grana' non è generica e la denominazione d'origine 'Grana Padano' impedisce la registrazione del marchio 'Grana Biraghi'.

Sulle denominazioni tutelate - commenta la Cia Lombardia - non devono essere possibili confusioni poiché valore del nostro agroalimentare di qualità, la chiave del successo dei nostri prodotti sui mercati internazionali. Ecco perché valutiamo con particolare soddisfazione questa sentenza, che confermando come l'unica denominazione riconosciuta ed inscindibile sia 'grana padano'.

Riforma dell'Ocm vino: un'audizione al Parlamento europeo

Perplessità e preoccupazioni del settore per una riforma che si sta delineando molto complessa. Lo spunto più importante emerso dall'audizione pubblica sulla riforma dell'Ocm Vitivinicolo, svoltasi il 12 settembre al Parlamento europeo, è la modifica dell'ambizioso calendario stilato a luglio dal relatore della commissione agricoltura, il deputato Giuseppe Castiglione. La difficoltà del dossier ha fatto sì che la presentazione della relazione avrà luogo in occasione della riunione della commissione parlamentare di novembre (20-21), con conseguente auspicata approvazione in plenaria nel mese di febbraio 2008. Sembra a questo punto improbabile che il Consiglio riesca ad andare più speditamente:



Per la pubblicità
su Impresa Agricola
telefonare allo 026705544

arduo sarà il compito della Presidenza portoghese, che potrebbe passare il testimone alla Slovenia, a capo dell'Unione Europea nel primo semestre 2008.

Per quanto riguarda i contenuti dell'audizione, la seduta è iniziata con l'intervento di Castiglione, che sottolineando l'importanza ma anche la complessità della riforma, ha ringraziato la Commissaria Fischer Boel per aver preso in considerazione alcune richieste emerse da più parti nei mesi successivi alla presentazione della prima comunicazione del giugno 2006. I successivi interventi hanno confermato come, su questioni fondamentali, le distanze tra i diversi Paesi ed i diversi contesti produttivi siano ancora molto marcate: in particolare sulla questione dello zuccheraggio, che rischia di costituire la chiave di volta di tutto il negoziato per la forte opposizione del cosiddetto "fronte del Nord" alla proposta della Commissione europea. Come si ricorderà, Bruxelles propone l'eliminazione di tale pratica e la contemporanea soppressione dell'aiuto ai mosti. Abbastanza condivise da parte di tutti i relatori le preoccupazioni in materia di etichettatura. Come sottolineato dal Presidente di Federdoc, Ricci Curbastro, la proposta della Commissione rischia di svuotare tutto il sistema delle denominazioni d'origine, escludendo il luogo in cui si svolge la fase di elaborazione ed imbottigliamento dai segni distintivi di un vino a denominazione protetta. Pareri in generale negativi anche in materia di estirpazione, nonostante Castiglione abbia sottolineato il fatto che, rispetto alla proposta iniziale, la Commissione ha dimezzato da 400.000 a 200.000 gli ettari da estirpare, ascoltando in parte le istanze del mondo produttivo. Grande preoccupazione, inoltre, sul tema della liberalizzazione dei diritti di impianto che rischierebbe di scardinare l'equilibrio del settore. Altre perplessità abbastanza condivise riguardano il passaggio progressivo di alcuni fondi dell'Ocm allo Sviluppo Rurale: tali fondi rischiano, per mancanza di norme specifiche, di uscire dal settore vitivinicolo. Molto deciso l'intervento del Presidente del gruppo di lavoro "Vino" del Copa-Cogeca, che ha sottolineato come l'impostazione della riforma sia sbagliata in quanto fondata su un errore di analisi da parte della Commissione europea. Un anno di sovrapproduzione non può influenzare il futuro di un settore che, se si guarda ad altre campagne, non è nella situazione dipinta da Bruxelles. Il lavoro del Parlamento, ma anche del Consiglio, si preannuncia difficile: già in ottobre, con la prima discussione approfondita tra i Ministri agricoli dell'Ue, si potrebbe avere un quadro più chiaro di come e quando (e se?) il dossier potrebbe chiudersi.

Il Parlamento europeo contro gli incendi e le inondazioni

Centinaia di vigili del fuoco, professionisti e volontari hanno lavorato incessantemente rischiando la propria vita per spegnere gli incendi, salvare le persone e limitare i danni provocati dalle catastrofi naturali. Per questo motivo, a seguito degli incendi e delle inondazioni che hanno colpito durante l'estate Grecia, Regno Unito, ma anche l'Italia, il Parlamento europeo chiede la rapida mobilitazione del Fondo di solidarietà e la creazione di una forza europea di reazione rapida. Sollecita inoltre l'inasprimento delle sanzioni contro i piromani, invita gli Stati membri a garantire la riforestazione dei terreni bruciati assicurando che la loro destinazione non sia modificata per evitare speculazioni e condanna i condoni edilizi. Le misure devono essere ampie e puntare alla radice del problema mettendo in atto un coordinamento legislativo tra gli Stati membri relativo all'assetto e alla destinazione d'uso del territorio sottoposto a incendi e devastazioni.

Continua intanto il censimento delle produzioni 2006

Ocm ortofrutta, prosegue l'iter per il nuovo regolamento applicativo

Si è avviata in queste settimane la definizione del testo del Regolamento applicativo della riforma Ocm ortofrutta è in discussione in questi giorni nell'ambito dei Csa.

A livello ministeriale si fanno nel frattempo predisponendo le bozze dei decreti che riguardano le decisioni di competenza dello Stato membro che dovranno essere rese note alla Commissione Ue entro il 1 novembre prossimo.

Disposizioni più dettagliate (come, ad esempio, adempimenti contrattuali nel periodo di transizione, rese, controlli, ecc.) saranno invece oggetto di futuri decreti.

Per il settore del pomodoro, l'orientamento è di stabilire un regime transitorio di tre anni: 2008-2009-2010, durante il quale verrà corrisposto un aiuto per ettaro ai produttori di pomodoro (associati in Op), destinato alla trasformazione.

Il 50% (91,98 milioni di euro) del plafond nazionale pomodoro (183 milioni di euro) verrebbe così riservato fino al 31 dicembre 2010 ai produttori storici.

Il periodo rappresentativo su cui calcolare il titolo all'aiuto (pagamento unico) sarà costituito, nelle intenzioni del Mipaf, dalle campagne 2004/2005, 2005/2006, 2006/2007.

Riguardo, invece, la fissazione dell'entità dei titoli, gli importi definitivi verranno comunicati entro il primo

Il tuo raccolto può fruttare di più

Agricoltore, la riforma Ocm ortofrutta ha cambiato il sistema di erogazione degli aiuti comunitari. Le scadenze per mettersi in regola con le nuove modalità riguarderanno prima gli agrumi, poi gli ortaggi e la frutta da industria, infine l'ortofrutta fresca. Per usufruire di questi aiuti recati subito presso i nostri uffici più vicini. Avrai tutte le informazioni e l'assistenza necessaria.



Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e ICAATCA (Istituto Nazionale per lo Sviluppo Agrario)

Per il censimento rivolgersi agli uffici del Caa Cia Lombardia

dicembre 2008, ovvero entro il primo pagamento che verrà effettuato.

A conclusione del periodo transitorio il titolo all'aiuto tornerà ad essere erogato totalmente.

La riserva nazionale non è oggetto di questi decreti, anche se è stato confermato che questi settori, come tutti gli altri già riformati subiranno una percentuale di decurtazione che andrà a riserva.

Entro marzo 2008 verrà emanato un decreto sulle condizioni di accesso alla

riserva, costruito sulle esigenze del settore ortofrutta (caratteristiche dei nuovi produttori, possibilità di remunerare nuovi investimenti dopo il periodo di riferimento, ecc.).

Per gli altri settori, finora, la decurtazione destinata ad alimentare la riserva è stata dell'8,03%.

Per quanto riguarda le disposizioni sull'uso del suolo, con le conseguenti ricadute sulla possibilità di utilizzo dei titoli, entro il 1 novembre si dovrà decidere anche per quali settori si intende mantenere il divieto di coltivazione contenuto nell'art.51 del Reg. 1782.

Secondo le prime indicazioni si prevederebbe di mantenere il divieto di coltivazione per gli ortofrutticoli, le patate ed i vivai, escluso i pomodori e gli agrumi da industria.

Le organizzazioni agricole hanno chiesto al Mipaf di allargare l'eccezione al divieto anche alle altre produzioni orticole da industria (leguminose, ecc.).

Rispetto alla ricognizione in atto, è prevista, seppure ancora informalmente, una proroga fino al 15 gennaio 2008 per dare tempo ai Caa di fare un censimento dettagliato. Tutte le aziende con produzioni ortofrutticole nel corso del 2006 devono contattare, qualora non l'avesse già fatto, gli uffici del Caa Cia Lombardia per verificare i dati relativi alle superfici investite e le relative produzioni.



UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Il "bio" italiano è tra i primi in Europa, servono tuttavia ancora sforzi per conquistare nuovi mercati

Il biologico italiano prosegue nei successi, ma gli operatori chiedono maggiori certezze

L'agricoltura biologica "made in Italy" mantiene i suoi primati, ma ha anche bisogno di una maggiore attenzione e non di speculazioni attraverso le quali si vuole creare solo difficoltà e problemi a questo importante comparto. E' quanto sostiene la Cia-Confederazione italiana agricoltori alla vigilia del 19° Sana (Salone del naturale) di Bologna al quale partecipa con la sua associazione per il biologico Anabio.

Anche nel 2006 il "bio" italiano -rilevano Cia e Anabio- ha registrato una consistente crescita rispetto all'anno precedente: più 7,5 per cento delle superfici (1.147.459 ettari), più 2,4 per cento degli operatori che sono 51.034, di cui 45.089 produttori, 4.734 trasformatori, 194 importatori e 1.017 altri. La loro distribuzione



sul territorio nazionale vede Sicilia e Calabria tra le regioni con maggiore presenza di aziende biologiche.

I principali orientamenti produttivi -ricordano Cia e Anabio- interessano foraggi, prati, pascoli, cereali, che nel loro insieme rappresentano il 70 per cento circa della superficie ad agricoltura biologica. Seguono, in ordine di importanza, le superfici

investite ad olivicoltura. Per le produzioni animali, distinte sulla base delle principali tipologie produttive si evidenzia un generale incremento del numero di capi.

Uno sviluppo che si riscontra anche nell'Unione europea a 25, dove a superficie dedicata all'agricoltura biologica -sottolineano Cia e Anabio- ha raggiunto il 4 per cento del totale coltivato. Più di 6 milioni di ettari a conduzione biologica, dei quali quasi il 18 per cento si trova in Italia che resta il primo produttore europeo. Seguono Germania e Spagna, ma la percentuale maggiore di superficie agricola biologica rispetto al totale nazionale spetta all'Austria che ha raggiunto l'11 per cento, seguita dall'Italia (8,4 per cento), dalla Repubblica Ceca e dalla Grecia (entrambe al 7,2 per cento).

Per quanto riguarda le aziende biologiche, queste rappresentano circa il 2 per cento del totale europeo, ma il settore è ancora in espansione. La dimensione media delle imprese "bio" è pari a 39 ettari, contro i 16 ettari delle aziende agricole convenzionali. Anche in Italia questa differenza è molto evidente, a fronte di una superficie media aziendale di 7,4 ettari per il convenzionale, la media delle aziende biologiche si attesta intorno ai 24 ettari.

Nell'Ue le principali colture biologiche -rimarcano Cia e Anabio- sono rappresentate dai cereali e dal foraggio, mentre le colture industriali

costituiscono il 20 per cento del totale. Per quanto riguarda, invece, gli allevamenti "bio", prevalgono quelli di ovini, seguiti dagli allevamenti bovini.

Una crescita che in Italia -avvertono Cia e Anabio- deve essere supportata da un quadro di sostegno stabile che si concretizzi soprattutto nella creazione di infrastrutture, quali centri di stoccaggio, di primo confezionamento e di trasformazione, collegate in maniera efficace alla grande distribuzione. Il tutto sostenuto da una cam-

pagna informativa e promozionale da sviluppare in tutto il Paese.

Per questo motivo è fondamentale che si approvi, con le dovute correzioni, il disegno di legge sull'agricoltura biologica varato dal governo. E' indispensabile, infatti, dare risposte valide ad un settore. E' necessario dare impulso ai prodotti bio italiani (ortofrutta, olio, vino di particolare pregio) orientandoli in maniera efficace verso i mercati nazionali ed internazionali, ribadendo con fermezza la volontà di non consentire alcuna tolleranza rispetto alla presenza di Ogm. Da qui l'impegno per contrastare senza alcun indugio la decisione di Bruxelles di portare allo 0,9 il limite di tolleranza di contaminazione accidentale per il biologico, garantendo così sia i consumatori che i produttori.

Cia e Anabio, inoltre, respingono con fermezza gli attacchi e le accuse nei confronti del biologico, i cui prodotti, secondo recenti articoli di stampa, sono pieni di grassi e additivi, zuccheri e sali e spesso sono meno salutari di quelli industriali. Niente di più falso, visto che autorevoli ricerche scientifiche evidenziano l'assenza di sostanze tossiche e la presenza, invece, di antiossidanti, sostanze nutrienti e vitamine, da cui emerge la "supremazia" del bio.

Ultim'ora: approvata la decisione di sospendere l'obbligo di ritiro

I ministri dell'agricoltura dell'Unione europea hanno approvato il 26 settembre scorso la proposta della commissione di fissare a zero il tasso di ritiro obbligatorio delle superfici dalla produzione per le semine dell'autunno 2007 e della primavera 2008. Ne da notizia un comunicato della Commissione europea spiegando che la modifica viene introdotta per ovviare a una situazione sempre più difficile sul mercato dei cereali e dovrebbe condurre ad un aumento di almeno 10 milioni di tonnellate del prossimo raccolto di cereali. Il futuro del sistema di ritiro obbligatorio - sottolinea la nota - sarà discusso nel quadro del dibattito che sarà avviato il 20 novembre dalla comunicazione sulla verifica dello "stato di salute" della pac. Verrà inoltre affrontato il problema di come salvaguardare gli effetti benefici prodotti da questo sistema sull'ambiente. fissare a zero il tasso di ritiro - conclude il comunicato - non significa obbligare gli agricoltori a coltivare tutte le proprie terre: essi possono continuare a metterle volontariamente a riposo e ad aderire a programmi ambientali.

Crescono le attività comprese nel reddito agrario con una più favorevole tassazione

Il Ministero dell'Economia, con Decreto del 11 luglio 2007 (pubblicato nella G.U. n. 193 del 21 agosto 2007), ha individuato ulteriori attività comprese nell'ambito del reddito agrario e, pertanto, soggette alla tassazione con l'utilizzo dei valori catastali dei terreni sui quali vengono esercitate le attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile.

Infatti il Testo Unico delle Imposte sui Redditi prevede la tassazione fondiaria sulle attività di manipolazione e trasformazione dei prodotti, esercitate in connessione con le attività agricole principali, individuate attraverso decreto ministeriale.

Le modifiche che hanno interessato l'elenco dei prodotti riguardano l'inclusione delle seguenti attività:

- produzione di prosciutti, salami ed insaccati;
- disidratazione di erba medica;
- lavorazione, raffinazione e confezionamento del miele;
- attività relative alla piscicoltura;
- attività di manipolazione che risulta essere riferita a tutte le attività citate nei gruppi e nelle classi previste dal decreto.

Con questa modifica anche le sopraccitate attività potranno beneficiare della più favorevole tassazione basata sul reddito agrario anziché sul normale reddito d'impresa.



Denuncia annuale delle uve Docg, Doc ed Igt

Con la vendemmia 2007, la Regione Lombardia ha comunicato l'entrata in vigore delle regole definitive relative alla denuncia annuale delle uve Docg, Doc ed Igt sancite dal decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 28 dicembre 2006.

Iscrizione Albi vini Doc, Docg ed elenchi vigne Igt campagna 2007/2008: le iscrizioni devono essere presentate presso la Camera di Commercio utilizzando l'apposita modulistica regionale. La richiesta va presentata in marca da bollo e deve essere completa degli allegati. Nel caso dell'iscrizione di un nuovo vigneto è prevista la possibilità di inserirlo in un albo principale (iscrizione primaria) e in uno o più albi secondari (iscrizioni secondarie) e negli elenchi delle vigne Igt, qualora i disciplinari di produzione lo consentano.

All'atto dell'iscrizione primaria un vigneto sarà automaticamente iscritto anche a tutti gli Albi/Elenchi compatibili con l'iscrizione primaria.

Modalità di iscrizione dei vigneti: ai fini della rivendicazione delle produzioni: al fine di consentire la scelta vendemmiale tra le varie Doc/Docg o Igt coesistenti sulle stesse aree vitate, in modo da rivendicare le produzioni nei limiti della resa previsti dai rispettivi disciplinari di produzione, e, dunque, senza incorrere nell'abbattimento di resa, i conduttori interessati devono iscrivere preliminarmente i rispettivi "vigneti" distintamente in ogni Albo/elenco per i quali intenderanno, eventualmente, effettuare la scelta in questione. All'atto della rivendicazione delle produzioni i produttori potranno effettuare la scelta vendemmiale in base agli Albi/Elenchi a cui il vigneto va iscritto.

I produttori i cui vigneti non sono preliminarmente iscritti agli Albi Doc e Docg e agli Elenchi delle vigne Igt non possono rivendicare la produzione.



ItaliaEuropa
Liberi da Ogm

L'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità cuore dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità e libero da OGM.

Consultazione Nazionale
15 settembre - 15 novembre 2007

**UN SÌ
PER IL FUTURO**

Attiva anche tu a diffondere questa Consultazione!
Contattaci per organizzare iniziative e per conoscere gli eventi e le sedi a te più vicine. Oppure vota on-line, all'indirizzo www.liberidaogm.org

Sede Comitato Promotore della Coalizione Italia-Europa Liberi da Ogm: Via Fondazione Donati Genovesi
Via Guglielmi 41/A - 00198 Roma tel. (06) 54 812222; fax (06) 54 86311115 - Ufficio stampa tel. (06) 54 8638494
info@liberidaogm.org www.liberidaogm.org

Sostieni anche tu la nostra iniziativa

Logo of the Italian Republic and various partner logos including COOP, CINEAS, and others.

Le schede per partecipare alla Consultazione nazionale della Coalizione Italia-Europa liberi da Ogm sono disponibili presso tutte le sedi della Cia o sul sito www.liberidaogm.org